LA CNV NELL'EDUCAZIONE

DIVIDERE IL CAMPO

Un insegnante di Comunicazione Nonviolenta (CNV) stava lavorando con gli studenti e gli insegnanti di una scuola elementare. Un giorno, mentre era a scuola, si verificò un conflitto in cortile tra due gruppi di ragazzi. Questo si trasformò in un'opportunità per mostrare come la CNV può essere utilizzata per mediare nei conflitti, aiutando le persone ad ascoltare i sentimenti e bisogni reciproci.

La pausa pranzo stava per terminare ed un gruppetto di insegnanti parlava con l'insegnante di CNV vicino al campo sportivo. Due ragazzi di 10 e 12 anni arrivarono di corsa dall'insegnante di CNV. Il ragazzo più grande era rosso in faccia e si teneva ben stretto un pallone. L'altro ragazzo più piccolo era in lacrime.

INSEGNANTE CNV *(si rivolge per primo al ragazzo con il pallone e cerca di indovinare i suoi sentimenti)*: Sembri molto agitato e turbato!

RAGAZZO 1: Sì, volevo giocare e per colpa sua *(indica l'altro ragazzo)* non ci sono riuscito.

INSEGNANTE CNV *(ascolta i suoi bisogni e li ripete)*: Dici che volevi giocare e passare un po' di tempo con gli amici, e non è andata così?

RAGAZZO 1: Sì, è arrivato lui e si è intromesso nel nostro gioco e voleva prendere il pallone. Gli abbiamo detto un sacco di volte di andarsene. Non è il loro turno per giocare.

INSEGNANTE CNV *(si rivolge all'altro ragazzo per verificare se è riuscito ad ascoltare i bisogni del primo)*: Potresti dirmi che cosa

gli hai sentito dire? Quali sono i suoi bisogni?

RAGAZZO 2: Sì, dice che non vogliono giocare con noi.

INSEGNANTE CNV *(si rivolge di nuovo al secondo ragazzo)*: Sei frustrato, così vorrei che tu mi dicessi ancora in parole tue che cosa lo hai sentito dire.

RAGAZZO 2: Che non vogliono essere disturbati mentre giocano.

INSEGNANTE CNV: L'ho sentito anch'io, e vorrei sapere come ti senti adesso.

RAGAZZO 2: Vogliamo giocare. Solo perché sono più grandi di noi, non ci lasciano mai il campo.

INSEGNANTE CNV *(si rivolge al primo ragazzo)*: Allora, che cosa gli hai sentito dire?

RAGAZZO 1: Sì, vogliono giocare anche loro, ma non è il loro turno.

INSEGNANTE CNV: Aspetta. Riesci semplicemente ad ascoltare che cosa ha detto?

RAGAZZO 1: Sì, che vuole giocare anche lui.

INSEGNANTE CNV: Ora quello che sento è che tutti e due volete giocare. E tutti e due vorreste avere voce in capitolo su come e quando potete utilizzare il campo.

RAGAZZO 2: Ma non è giusto. Hanno sempre il campo loro, solo perché sono più grandi.

INSEGNANTE CNV *(ascolta i suoi bisogni)*: Quindi vorresti rispetto? E vorresti equità?

RAGAZZO 2: Sì.

Insegnante CNV: Immagino che tu voglia che il tempo di gioco nel campo sia uguale per tutti? Questo incontrerebbe i tuoi bisogni di equità e di rispetto?

Ragazzo 2: Sì

Insegnante CNV *(si rivolge al primo ragazzo)*: Immagino che anche tu voglia equità?

Ragazzo 1: Sì.

Insegnante CNV: Mi domando se siete disposti a prendere in considerazione un qualche modo per arrivare a una soluzione. O forse avete ancora bisogno di essere ascoltati?

Ragazzo 2: Penso che lui tanto si prenderebbe il campo lo stesso.

Ragazzo 1: E come faccio a sapere che lui non continuerà ad intromettersi?

Insegnante CNV: Mi sembra quindi che tutti e due abbiate bisogno di potervi fidare che l'altra persona rispetterà gli accordi sulla divisione del campo?

Ragazzo 1 e ragazzo 2: Sì

Insegnante CNV: È importante, quindi, che arriviate ad una soluzione di cui siete soddisfatti, e che siate disposti a provarla per un certo periodo, per vedere se funziona. Siete d'accordo?

Ragazzo 1 e ragazzo 2 *(annuiscono con il capo)*: Sì

Insegnante CNV: Immagino che tutti e due abbiate qualche idea su come trovare una soluzione. Volete parlarne tra voi e poi far sapere a me o a uno dei vostri insegnanti quello a cui avete pensato? Oppure volete che ci sia con voi un adulto mentre discutete?

Entrambi i ragazzi dissero che volevano parlare da soli. Dopo un po' arrivarono a un piano per dividere il campo in certi giorni ed usare a turni il campo intero, in altri giorni. Dissero che sarebbero stati disponibili a provare per due settimane e poi a incontrarsi di nuovo per valutare se l'accordo funzionava.

Mentre i ragazzi stavano discutendo questo piano, l'insegnante CNV si rivolse al gruppo di insegnanti che avevano assistito alla mediazione.

Insegnante CNV: Sono curiosa di sapere che cosa avete osservato in questa interazione.

Insegnante 1: Sono sorpresa che siano arrivati ad una soluzione così in fretta.

Insegnante CNV: Quindi è sorpresa e, immagino, lieta, di vedere che questi studenti in conflitto sono arrivati così rapidamente ad una comprensione reciproca?

Insegnante 1: Sì. E sto pensando al modo in cui avrei gestito io la situazione e al modo in cui probabilmente sarebbe andata a finire.

Insegnante CNV: Come?

Insegnante 1: Probabilmente avrei sgridato il ragazzo più grande e gli avrei detto che non poteva giocare nel campo per una settimana, o qualcosa del genere. Lo avrei punito in qualche modo. E quindi lui avrebbe smesso di parlare con il ragazzo più piccolo.

Insegnante 2: Stavo pensando la stessa cosa. Solo che io probabilmente avrei punito il ragazzo più piccolo per essersi intromesso nel gioco degli altri. Forse avrei ordinato a tutto il suo gruppo

di amici di stare lontani dal campo per un po' e di pensarci su fino a che non avessero imparato ad andare d'accordo. Questo avrebbe calmato gli spiriti, ma solo per un po'.

INSEGNANTE CNV: Quando sento questo, immagino che vi interessi vedere come riusciranno a risolvere questa situazione da soli.

INSEGNANTE 1: Sì. E mi interessa anche imparare ad aiutarli a risolvere la situazione da soli, come ha appena fatto lei.

CAPITOLO 2

Esprimere messaggi che arricchiscono la vita

PREPARARE GLI STUDENTI

Come insegnanti possiamo costruire ponti tra avversari, possiamo preparare gli studenti a creare organizzazioni che arricchiscono la vita, parlando un linguaggio che permetta loro di connettersi profondamente gli uni con gli altri, di momento in momento. Chiamo questo linguaggio "Comunicazione Nonviolenta". Con questo linguaggio possiamo mettere insegnanti e studenti su un piano di parità, possiamo dare ai ragazzi gli strumenti per risolvere i loro conflitti senza aggredirsi, possiamo costruire ponti tra posizioni diverse, ad esempio tra genitori e dirigenti scolastici, e possiamo contribuire al nostro benessere e a quello altrui. Sembra, quindi, naturale chiedersi: perché non impariamo questa lingua al